

NUMERO 11-12
novembre/
dicembre
2017

STRADE APERTE

ANNO
59°

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova.
Euro 2.00 la copia. Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it
Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, Info@adle.it, Editore,



Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc.coop.a.r.l.,
via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047.
Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

Assemblea mondiale ISGF a BALI Eletto un adulto scout del MASCI nel comitato mondiale La delegazione italiana



Un numero ricco di idee e proposte

GIOVANNI MORELLO

Questo numero esce datato novembre-dicembre, per esigenze di bilancio. Nel prossimo anno "Strade Aperte" diventerà bimestrale, cioè pubblicherà sei numeri annui, che saranno accompagnati dai quattro numeri del trimestrale "Argomenti". Questo comporterà che resoconti di attività, notizie dalle comunità, inviti ecc., saranno pubblicati solo on-line. Nell'articolo a fianco il Segretario Nazionale spiega le motivazioni di queste novità.

Questo numero è comunque un numero assai ricco. Al centro della rivista trovate un'ampia cronaca dell'Assemblea mondiale ISGF di Bali, a cui abbiamo dedicata la nostra copertina, che ha visto una nutrita delegazione del MASCI partecipare all'avvenimento. Ciliegina sulla torta, Mario Bertagnolio, della Comunità Roma 2, è stato eletto nel Comitato Mondiale, a testimoniare l'apprezzamento che il MASCI riscuote presso i nostri fratelli della fraternità mondiale. Altri articoli riguardano un approfondimento di Enrico Capo dell'esperienza dei campi di Amatrice, con ulteriore proposta; un commento di Luigi Cioffi sulla recente Settimana Sociale dei Cattolici Italiani; un articolo di Paolo Linati che affronta il tema "Cristiani e Musulmani" con occhi da scout; ed una presentazione della rinnovata Pattuglia Pace del MASCI, in relazione anche con lo scambio della Luce della Pace da Betlemme.

In questo numero non mancano i temi interessanti, suscettibili di dibattito anche in sede di comunità. È questo d'altronde lo scopo specifico di "Strade Aperte" che cerca di offrire temi di dibattito ed approfondimento alla vita associativa. Segnaliamo gli interventi di Ernesto Albanello, di Gabriele Russo e di Mario Montana, con punte anche polemiche e provocatorie. A voi continuare il dibattito.

Tra le notizie vorrei segnalare due iniziative degne non solo di attenzione, ma anche di aiuto concreto. La prima ci viene proposta da Cristina Della Rocca e riguarda la nascita della "Casa di Benedetta", portata avanti dal MASCI di Reggio Calabria per l'accoglienza di minori non accompagnati. L'altra iniziativa è proposta dalla Comunità MASCI Palermo 3, per la realizzazione della "Casa dei Sogni", per aiutare i ragazzi in difficoltà. Dai! diamo una mano anche noi. Trovate all'interno le indicazioni per dare il vostro contributo.

In ultima di copertina vi consegniamo gli auguri per un Santo Natale da parte della redazione. Abbiamo scelto un bel disegno di Adriano Perone che, per molti anni, ha disegnato l'immagine dello scout italiano, prima dalle pagine de "l'Esploratore", la rivista dell'ASCI, e poi di "Avventura E&G" dell'AGESCI. Ci vediamo l'anno prossimo.

Il futuro di "Strade Aperte"

LUIGI CIOFFI
SEGRETARIO NAZIONALE

Nell'assolvere la sua primaria funzione che è l'informazione, *Strade Aperte* garantisce un collegamento diretto e costante tra le strutture di servizio del Movimento e il singolo adulto scout. Per l'una e per l'altra funzione, nonostante l'irrompere nel mondo dell'informazione di nuove -e, per certi versi, più performanti- tecnologie, siamo ancora testardamente impegnati a migliorare continuamente la nostra rivista.

Nel corso dell'anno corrente abbiamo affiancato al mensile un supplemento, *Argomenti di Strade Aperte*, che ha raccolto tanto positivo riscontro tra tutti noi.

Ed è proprio questo successo che ci sprona a continuare, anche per il prossimo anno, in un impegno che richiede passione, dedizione e tante risorse sia umane che finanziarie.

Per le prime ringraziamo il direttore e la redazione (ma anche i tanti che inviano articoli e note varie) per le seconde i circa 6400 adulti scout che, con il censimento annuale, finanziano la pubblicazione delle nostre riviste.

Ed eccoci proiettati a riflettere su un nodo cruciale per le scelte future che come Movimento siamo chiamati ad adottare. I costi di stampa e spedizione della rivista sono diventati insostenibili per una Movimento che da circa 15 anni ha mantenuto invariata la quota di censimento (mentre tutto, seppure modestamente, aumenta).

Con la pubblicazione di *Argomenti*, la voce di spesa per la stampa è aumentata considerevolmente (ogni numero del trimestrale costa poco meno di tre numeri del mensile), tanto che abbiamo dovuto chiederci, in Consiglio Nazionale, se non fosse giunto il momento di aumentare l'importo del censimento per garantire la pubblicazione delle nostre riviste, oppure di pubblicare le riviste solo on-line.

La discussione è stata appassionante perché non ha affrontato il tema dal solo punto di vista tecnico (bilancistico, per intenderci), ma ha anche riguardato altri rilevanti aspetti: il rapporto con gli iscritti, la capacità della stampa on-line di accompagnare alla lettura la riflessione, ecc.

Con ogni probabilità il futuro della stampa in generale è il web, probabilmente dovremmo cimentarci di più con questi nuovi strumenti, ma bisogna ammettere che, ancora oggi, i segnali che arrivano dal variegato mondo dell'editoria sono contraddittori: ai tanti giornali esclusivamente on-line, si accompagnano giornali di grande tradizione che utilizzano anche il cartaceo. Il mercato degli e-book, in significativa espansione, non ha ridimensionato il "tradizionale" libro che, anzi, pare ora in forte ripresa.

Probabilmente per qualche altro anno ancora bisognerà continuare ad affiancare ai più tradizionali mezzi cartacei quelli informatici, più pratici ed economici.

Con questa logica contiamo di muoverci nel corso del prossimo anno. Procederemo ad una rivisitazione del nostro sito nazionale per adeguarlo sempre più alla sua prioritaria funzione di canale di informazione. Ma vi sarà anche una sezione per la consultazione di contributi (articoli) di approfondimento, riflessione e confronto. Appronteremo anche una specifica *app* dedicata prevalentemente alla informazione e gestione di eventi nazionali e regionali.

A questi strumenti, però, continueremo ad affiancare la pubblicazione cartacea di 10 numeri annuali di *Strade Aperte*, di cui 4 numeri assumeranno la forma e i contenuti del quaderno già sperimentato, con tanto successo, quest'anno, e che continuerà a chiamarsi *Argomenti di Strade Aperte*.

“La nostra vita è una ricerca continua della pace”

PATTUGLIA PACE MASCI

E' questo il tema lanciato per quest'anno dal Comitato viennese per la distribuzione della Luce della Pace

Sabato 16 dicembre per la XXII volta la fiamma, custodita e protetta da quattro staffette scout si fermerà in centinaia di stazioni per accendere i tanti lumi pronti a diffondere a loro volta questa fragile e delicata fiammella. Chi la distribuisce e chi la accoglie, sulla pensilina del treno, prova in quei pochi istanti una forte emozione. All'emozione si aggiunge la consapevolezza che questa 'luce della pace' cammina sulle nostre gambe, illumina la nostra strada, invita alla preghiera.

Come Pattuglia Pace ci piace poter offrire un nostro contributo alle tante comunità che preparano per sé o assieme ad altri gruppi e associazioni veglie e attività significative nel proprio territorio, con la speranza che possa essere utile alla comune riflessione per questo Natale 2017. Lo abbiamo articolato in tre passaggi, cercando di cogliere alcune suggestioni che le parole 'pace' e 'luce' ci hanno dato.

1. Cos'è la Pace?

Dalla pace, come assenza di guerra armata, siamo passati a un concetto di pace più esteso che si associa al rispetto dei diritti umani, all'affermazione della democrazia come sistema di convivenza civile, al diritto ad una vita dignitosa per salute, educazione, lavoro; sosteniamo la lotta alle disuguaglianze sociali ed economiche, come la necessità di un utilizzo moderato e rispettoso dell'ambiente.

Spesso le nostre belle e solenni parole impattano i nostri stili di vita e la nostra coscienza religiosa a confronto con i nuovi 'concittadini' regolari, irregolari o di passaggio, che affollano piazze, giardini e strutture varie, i cui figli frequentano le scuole, i ricreatori, gli scout; situazioni che richiedono un impegno di dialogo, comprensione e accoglienza non solo sul lungo periodo, ma qui ed ora.

Ma nondimeno la pace è anche assenza di guerra, ricordiamo alcune situazioni emblematiche di conflitto: la guerra all'Isis e in Siria, il costante conflitto arabo-israeliano, la guerra interaraba in Yemen, le follie atomiche Nord Coreane, il terrorismo stragista che si ammanta di fanatismo religioso islamico.

Su cosa si basa il bisogno di pace? E' frutto solo del mio, del nostro egoismo, del desiderio di 'stare in pace' nella propria casa, con la propria famiglia, con i miei amici? È la somma di tanti bisogni individuali

sempre più instabilmente condivisi e politicamente gridati, o la condivisione di valori altri che abbracciano, vorrebbero abbracciare, tutta l'umanità?

2. La nostra vita sia una ricerca continua della pace.

Proviamo ad affrontare con sincerità qualche interrogativo, a livello personale e comunitario:

- La cultura dell'accoglienza, la cultura dell'amore e della misericordia fanno parte del nostro vivere quotidiano?
- Quanti sforzi stiamo facendo perché le nuove generazioni credano, vivano e ricerchino un mondo di convivenza condivisa e di pace?
- Riconosco i miei fratelli negli occhi di ogni persona che mi passa accanto?
- Il mio comportamento personale riesce a contagiare quello della mia comunità nella ricerca di pace?

3. Riflessioni e spunti di discussione, un percorso in quattro tappe

Riflessione n. 1: In Lui era la vita e la vita era la Luce degli uomini

(testo a cura di Rosaria Leonardi Cenerelli)



Rileggiamo con fede il prologo del vangelo di Giovanni (Gv 1,1):

“In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e Dio era il Verbo...in Lui era la vita e la vita era la Luce degli uomini e la Luce nelle tenebre brilla e le tenebre non la compresero.”

Il cieco nato e Gesù Luce (Gv 9,1-41): - Ora mentre passava vide un uomo cieco dalla

nascita. I suoi discepoli gli domandarono: Rabbi chi ha peccato lui o i suoi genitori perché egli nascesse cieco? Rispose Gesù: Né lui ha peccato né i suoi genitori ma (è nato cieco) perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo operare le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno. Viene la notte quando nessuno può più operare. Fintanto che sono nel mondo sono Luce del mondo. -

Nel miracolo del cieco nato Gesù prendendo del fango - sputò per terra fece del fango con la saliva e lo spalmò sugli occhi di lui - richiama il gesto divino della creazione e mostra di essere capace di ricreare l'umanità. - Poi gli disse: «Va' a lavarti alla piscina di Siloe». Egli andò si lavò e ritornò che vedeva. Quando il nostro occhio è chiaro tutta la persona è nella luce (Mt 6,22).

• Quando camminiamo nella luce?

Chi ama suo fratello rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo (1Gv 2,10). Quando lasciamo che in noi ci siano il sospetto, il pregiudizio, la malizia, l'invidia, l'orgoglio..... pensiamo di vedere ma siamo immersi nelle tenebre, solo chi ama vede. Per una discriminazione sono venuto in questo mondo, disse Gesù “...perché coloro che non vedono vedano e coloro che vedono diventino ciechi” (Gv 9,39).

Attualità

Riflessione n. 2: La Luce divina e il Cristo trasfigurato nella tradizione spirituale ortodossa

(tratto da edizioni QIQAJON, Comunità di Bose, a cura di Rosaria Leonardi Cenerelli)

Dio è Luce e in Lui non c'è Tenebra (1Gv 1,5).

Queste parole dell'apostolo Giovanni hanno ispirato molti Padri della Chiesa tra questi Gregorio di Nazianzo (329 - 390) e San Simeone il Nuovo Teologo (949-1022). Nello sviluppo della concezione teologica di Dio come Luce è evidente il legame diretto tra i tre autori che la Chiesa ha ritenuto degni dell'appellativo di teologi: Giovanni, Gregorio e Simeone.

Per Gregorio il tema della Luce divina aveva un significato importante, è infatti la stessa natura divina che egli qualifica come Luce che unisce Padre Figlio e Spirito Santo. Dopo la Luce Divina c'è la Luce degli Angeli, quindi quella dell'Uomo, e la Luce del mondo creato.

Luce sono il comando di Dio, la Legge del Sinai, il rovelo ardente, la colonna di fuoco per Israele, la Luce che ha rapito Elia in un carro di Fuoco e ha illuminato i pastori alla nascita di Cristo, la Luce è la stella che guida i magi a Betlemme, la Luce è la divinità che si è rivelata agli apostoli nella trasfigurazione, la Luce ha illuminato Paolo sulla via di Damasco, la Luce è lo splendore del secolo futuro quando i giusti risplenderanno come il sole (Mt,3,43) e in mezzo ad essi sarà Dio.

Anche il Battesimo è luce che abbraccia il mistero della nostra Salvezza. Luce è dunque la divinità che si è rivelata agli Apostoli nella Trasfigurazione: " Sei giorni dopo (l'annuncio della Croce) Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, suo fratello (Mt 17,2) e li condusse in disparte su un alto monte. E apparve trasfigurato davanti a loro. La sua faccia diventò splendida come il Sole e le vesti candide come la Luce."

In questo episodio c'è una simbologia importante: l'unione tra il Primo e il Secondo Testamento attraverso Elia, Mosè e i discepoli; il monte da salire per la purificazione, la voce del Padre che riconosce il Figlio come nel Battesimo, ed invita ad ascoltarlo; lo spavento dell'uomo di fronte al Mistero, la Misericordia di Gesù che si avvicina, tocca, invita e rassicura, "Alzatevi e non temete" l'annuncio della Resurrezione. Ecco il miracolo della Luce che è Vita da vivere nella fede con le opere: *l'andare è un fare strada con Gesù*.

• **Quando ci auguriamo 'buona strada' pensiamo a questo?**

Riflessione n. 3: Fare Strada con Gesù, praticare la pace con animo di bambino

(testo a cura di Rosaria Leonardi Cenerelli)

Il Piccolo Principe di Antoine De Saint-Exupery è un bambino che guarda l'essenziale non con gli occhi ma con il cuore, la stella dalla quale è sceso è un mondo meraviglioso fatto di poche cose tutte importanti. A lui basta sapere che c'è la rosa, delicata, completamente affidata alle sue cure, a lui che la inaffia, la difende dal vento e dalle grinfie degli

animali. E' una rosa esigente, vorrebbe qualche volta dimenticarla ma si rammenta di essere tutto per la rosa e se ne occupa di nuovo. Tanto è dovuto a causa della sua bellezza anche perchè il piccolo principe ne è responsabile. E' questo che la rende così importante. Nella narrazione sono tratteggiate le qualità del Bambino: l'immaginazione, la creatività, l'ingenuità, la curiosità, la disponibilità. Per prendere a poco a poco conoscenza della vita di tutti gli altri pianeti aveva dovuto lasciare la sua Stella e la sua Rosa, ma sui pianeti gli adulti dimentichi del piccolo mondo della loro infanzia avevano adottato un ragionamento a circolo vizioso.

L'essenziale è invisibile agli occhi, si vede bene col cuore, tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato.

• **Abbiamo "addomesticato" le persone con cui viviamo, le creature viventi, il mondo intero?**

C'è un santo caro a noi tutti, Francesco d'Assisi, che nel Cantico delle Creature, nato nella sofferenza, eleva un inno di lode al Creatore di un mondo fatto di Bellezza e Tenerezza non più visibile ai suoi occhi ma al suo cuore. La pace del cuore nasce da questo sentirsi umilmente creatura, nata per amare e lodare, per scegliere la strada buona del Vangelo. L'essenziale è ricercare, costruire, portare la pace del cuore nel divenire; la conversione è quella dello spirito delle Beatitudini. Un farsi poveri che sa farsi carico del conflitto, della sofferenza, del compatire con Cristo costruendo percorsi di pace. La Povertà di Francesco, fratello in Cristo, non è infatti solo individuale ma sociale e porta in sé una dimensione profetica. Diventa anche per noi laici possibilità di giustizia e di restituzione, opera di riconciliazione a partire dal quotidiano.

• **Per aprire a percorsi di pace quale beatitudine sceglieresti di praticare con la tua comunità?**

Riflessione n. 4: Riconciliarsi con il fratello

"Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono." (Mt 5, 23-24)

- Offerta - Nella mia vita personale e nella nostra vita comunitaria (in procinto di presentare agli altari la Luce di Betlemme) quali sono altre vere "offerte" da presentare?
- Fratello - Nel mondo d'oggi, globalizzato, interconnesso e multiculturale, chi sono tutti i miei/nostri fratelli di cui ricordarsi? Un fratello ha qualcosa contro di me? Chi è? Perché? Dov'è?
- Riconciliarsi - Vado subito a riconciliarmi, andiamo subito a riconciliarci: come e dove?

L'Emmanuele non si stanca di tornare in mezzo a noi, anzi non ci ha mai lasciato. Dona se stesso ad ognuno di noi senza chiedere nulla in cambio, ma illuminando in modo inequivocabile la strada su cui ci chiama a servire.

Amatrice – chiama – Masci

DI ENRICO CAPO

Io non c'ero, ai campi di lavoro del MASCI Lazio ad Amatrice, nell'estate del 2017. Ho avuto soltanto una piccola esperienza collaterale partecipando in area terremotata con la mia Comunità di appartenenza – la Roma XII – a quello che noi chiamiamo il *campetto*: svoltosi a Cascia e a Norcia; e poi ho letto le relazioni sui campi di lavoro ed ho raccolto verbalmente alcune delle testimonianze dei partecipanti. Pertanto le mie riflessioni sono visibilmente provenienti dall'esterno, prive tra l'altro del *pathos* vissuto da chi c'era, ad Amatrice; riflessioni che umilmente sottopongo ai lettori di Strade Aperate.

Quando il gioco si fa duro...

"Quando il gioco si fa duro, i duri scendono in campo". Questa frase roboante pescata non ricordo dove mi è venuta subito in mente, quando dalla mia comoda poltrona ho cominciato a riflettere sulla faticosa missione dei *nostri*, accantonati nella base scout *Riccardo Della Rocca di Sala* e recatisi giornalmente lungo percorsi incredibili sul terreno del loro servizio.

In effetti il *gioco si era fatto duro*, soprattutto per i terremotati rimasti aggrappati alla loro terra nelle casette di legno approntate per loro. Andati via la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, l'Associazione Nazionale Alpini, gli Scouts delle associazioni giovanili, la Caritas e tutti gli altri volontari, cessati insomma gli interventi emergenziali, ecco che per i terremotati i *bisogni sono diventati immateriali*, in alcuni casi addirittura di *carattere psicologico*; e del senno di poi si può affermare che detti bisogni richiedevano soprattutto interventi anch'essi *immateriali*.

I *bisogni immateriali* concernevano prima di tutto la *elaborazione del lutto* riguardo ai familiari e agli amici scomparsi, la *voglia di uscirne fuori* in qualche modo senza sapere bene né *come* né *quando* né *con chi*...con lo sconcertante scenario delle rovine ancora accatastate che testimoniavano la scomparsa del quadro di riferimento ambientale ed umano.

...Ed ecco sbucare dal nulla le Donne e gli Uomini del MASCI...

Intermezzo: un esempio curioso

Voglio raccontarvi un esempio curioso, narratomi da una Adulta Scout presente ad Amatrice. I *nostri* hanno incontrato su di un sentiero scosceso una signora molto anziana che trascinava (o spingeva) faticosamente un carrello molto pesante, da cui spuntavano manici di padelle e casseruole. All'offerta di aiuto, la signora ha raccontato di aver...violato la famosa *zona rossa* per recuperare il detto pentolame dalle rovine di casa sua, eludendo la sorveglianza dei militari che presidiavano l'area proibita. Alla domanda: *"ma come ha fatto?"*, la risposta: *"semplice, sono passata da dietro!"*

Questo episodio divertente è pieno di simbolismi importanti: il recuperare *qualcosa di suo* (della signora) anche si di poco valore monetario e apparentemente affettivo; la voglia evidente di voler *continuare a vivere* anche se tra le macerie; infine l'*astuzia e la freddezza* nel pensare e poi concretizzare l'azione di aggiramento dei militari, indubbiamente armati di tutto punto!

Imbarazzo reciproco

Riprendiamo il ragionamento interrotto. E' comprensibile che vi sia stato un imbarazzo reciproco, all'inizio: *"cosa vogliono, questi qui? Ancora dei curiosi in cerca di suggestive foto con lo sfondo delle macerie? Che ci lascino in pace!"*. E dall'altro lato: *"che stiamo a fare qui? Non siamo forse ridicoli?"*

Ma dalle testimonianze di chi c'era risulta che quasi sempre sono stati i terremotati a condurre per mano (per così dire) i *nostri*, avendo forse intuito che si trattava di una presenza ben diversa da quelle usuali; oltre a piccoli servizi offerti (riparare una tettoia, predisporre un campo di bocce...), gli Adulti Scout *offrivano se stessi come persone*, con la ben nota caratteristica dello Scoutismo di *"avvolgere" gli altri considerandoli anch'essi come persone* e non certo come individui.

Analizzando l'intervento

La prima osservazione da fare riguarda l'accoglienza da parte dei terremotati, da un turno all'altro della presenza del MASCI, con la soddisfatta esclamazione: *"siete stati di parola, siete tornati!"*.

Notare che in buona parte il riconoscimento è dipeso dal *fascino del fazzolettone*, quasi con un *effetto carismatico*, che ha ravvivato la memoria della gente; quindi un'accoglienza globale, prima ancora di quella più particolare, personalizzata.



Esperienze

E poi un aspetto da non sottovalutare: durante l'emergenza i rapporti cordiali con i soccorritori erano al livello di "una botta e via!", perché non vi era il tempo per intrecciare un minimo di rapporto continuativo; invece con la presenza post-evento del MASCI vi erano tutte le possibilità di stabilire un rapporto più tranquillo, direi più stretto, compreso il confezionamento di una *matriciana* comunitaria. E poi (attenzione!) si potevano intrecciare scambi di idee e di sentimenti, alla pari, tra **adulti**, padri con padri, madri con madri, lavoratori e pensionati con lavoratori e pensionati...

Connivenza e complicità

Guardando le cose da lontano, l'avvenimento sembra sbucare da una commedia dell'assurdo: l'incontro tra due diverse entità (il MASCI ed i terremotati) basato apparentemente sul *nulla*: "noi non abbiamo nulla da darvi, materialmente", ed in risposta "noi non abbiamo nulla da chiedervi, di materiale"...

Ed ecco ricomparire i *bisogni immateriali* ed i conseguenti *interventi immateriali* di cui in un altro paragrafo di questo articolo; ma siccome siamo di carne ed ossa, la *matriciana* (chiamiamola *comunitaria*) di cui si è già parlato ha rappresentato forse l'anello di congiunzione tra le due entità di cui stiamo parlando: prova ne sia che anche gli abitanti di alcune casette che non avevano accolto i *nostri* in casa hanno partecipato all'evento!

Si è manifestata così una conquista collettiva *im-materiale* e preziosa: la **connivenza**, la **complicità**! Partita quest'ultima, da parte degli Adulti Scout,

dal *mettersi nei panni degli altri* e dall'offrire *se stessi*, in dono, come già sottolineato...

Tutto finisce al mondo...

"*Tutto finisce al mondo, anche il campo fini!*", recita una canzoncina della Branca Lupetti.

Ma la presenza del MASCI ad Amatrice, secondo me, non deve terminare proprio adesso; sarebbe opportuno invece continuare ad *accompagnare* per un certo tempo i nostri nuovi amici senza ovviamente nessuna ombra di supremazia; allora, che fare?

Avanzerei due proposte: la prima riguarda un nostro ulteriore *campo di lavoro* nel periodo natalizio, senza particolari pretese, per passare alcuni giorni di festa insieme e rinforzare così la *connivenza* e la *complicità* (questa volta vorrei essere anch'io della partita!).

La seconda proposta – forse più impegnativa – consisterebbe nel mettere a disposizione degli amici terremotati le *nostre professionalità individuali*; a differenza dei giovani ognuno di noi possiede infatti un bagaglio di esperienze vissute e maturate che potrebbero risultare utili, a breve o a medio termine: in tal senso il falegname, il commerciante, l'impiegato, l'ingegnere, l'assistente sociale, l'infermiere, il medico, il coltivatore, l'educatore, lo psicologo e così via potrebbero rappresentare una specie di *supermercato delle opportunità*, da offrire a coloro che senz'altro, pur avendo ricevuto in uso le casette, nuotano tuttora in una serie di difficoltà, non sempre e non solo burocratiche.

Cosa ne pensate?



Cagliari: Una settimana 4 x 4

LUIGI CIOFFI

SEGRETARIO NAZIONALE

Iniziamo dalla fine. Dall'omelia di mons. Galantino durante la celebrazione eucaristica di domenica 29 ottobre, giorno conclusivo della 48ª Giornata dei Cattolici Italiani svoltasi a Cagliari.

«Amerai il Signore Dio tuo ...Amerai il tuo prossimo ...». Risponde Gesù alla domanda del fariseo, riportando fedelmente il pilastro della professione di fede del pio ebreo.

Senza l'amore verso Dio e senza l'amore per il prossimo, vissuto con totalità, non c'è fede in Dio, ha affermato con fermezza il segretario generale della CEI.

Non si tratta certo di una novità, sebbene siano ancora tanti i cattolici convinti, di essere fedeli a Dio perché osservanti le pratiche religiose. La determinata affermazione di mons. Galantino è sembrata diretta a quanti continuano ancora a sostenere la ridicola tesi che la Chiesa, i cattolici non devono occuparsi di questioni politiche, che la dottrina sociale della Chiesa deve esaurirsi nelle sole attività caritatevoli (dar da mangiare agli affamati...), che compito della Chiesa è la salvezza delle anime.

Noi sappiamo molto bene, invece, che l'amore per Dio passa necessariamente attraverso l'amore per il prossimo. Si tratta, questo sì, di definire il *come*. E qui c'è la novità di questa Settimana Sociale: rendersi utili al Paese offrendo alle Istituzioni, Nazionali e Europee, proposte concrete, molto concrete, alcune delle quali "immediatamente cantierizzabili", consegnate al Presidente del Consiglio on. Paolo Gentiloni e al Presidente del Parlamento Europeo on. Antonio Tajani.

Ma andiamo con ordine. Sergio Gatti, vicepresidente del Comitato Scientifico e Organizzatore della Setti-

mana, ha simpaticamente definito questa Settimana una settimana 4x4.

Quattro aggettivi, quattro registri, quattro linguaggi utilizzati nella fase organizzativa e di realizzazione dell'incontro; quattro i capitoli per racchiudere le proposte da consegnare alle Istituzioni e, infine, quattro le domande cardine attorno alle quali provare a orientare la nostra riflessione.

Gli aggettivi per qualificare il lavoro che vogliamo: *libero, creativo, partecipativo e solidale*. Rileggiamoli molto lentamente, e confrontiamoli con i miti alimentati da certa cultura: produttività, costo, parcellizzazione, precarietà. Utopia? No. Lo dimostrano le oltre 400 esperienze di buone pratiche presentate durante i lavori della Settimana Sociale.

I quattro registri: la denuncia, l'ascolto e il racconto, l'atlante delle buone pratiche, le proposte responsabili e coraggiose. Non basta superare la sola fase della denuncia (tanto in voga in questi ultimi tempi), è necessario dimostrare che è possibile organizzare diversamente il lavoro, pur restando nel mercato.

I linguaggi: il convegno non ha utilizzato il solo linguaggio della parola (e dell'ascolto). C'è stata la mostra fotografica (sul lavoro che *non* vogliamo); il docu-film (che ha raccontato i successi e gli insuccessi nel lavoro); le testimonianze dirette e un pezzo teatrale.

I quattro capitoli che racchiudono le proposte: rimettere il lavoro al centro dei processi formativi; canalizzare i risparmi anche verso le piccole e medie aziende non quotate in borsa; accentuare il cambio di paradigma sugli appalti pubblici (dal massimo ribasso al massimo di responsabilità sociale); un patto tra le generazioni per un lavoro degno e di qualità.

Ciascuno di questi punti meriterebbe di essere singolarmente approfondito per poter meglio comprendere la ricchezza della riflessione, del confronto, della ricerca e dell'approfondimento che a Cagliari ha visto impegnati tutti i partecipanti (80 vescovi, 190 sacerdoti, 900 delegati) su un tema, il lavoro, così importante nell'esperienza di vita di tutte le donne e gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo.

L'obiettivo è umanizzare il lavoro impegnandosi in una vera e propria *conversione culturale*.



Una nuova strada per il nostro Movimento

ERNESTO ALBANELLO
 SEGRETARIO DELL'ABRUZZO

Il nostro "fare strada" deve manifestarsi anche attraverso gli stimoli che ci provengono da intuizioni come quelle avute della Chiesa italiana che intende promuovere le parrocchie e gli oratori in funzione di contrasto alla disoccupazione giovanile.

Un movimento come il nostro potrebbe essere un catalizzatore di energie che tanti adulti sicuramente metterebbero a disposizione, raccontando la loro esperienza lavorativa e fornendo suggerimenti per intraprendere percorsi, sulla base delle inclinazioni, delle predisposizioni, dei talenti e della voglia di affermarsi che tanti soggetti, diplomati o laureati, neppure pensano di possedere.

Qui occorre sottolineare un grande vuoto normativo del nostro Paese ed è l'assenza di una legge che disciplini l'orientamento rendendolo sistema organico che sia trait d'union tra la scuola ed il mondo produttivo.

Il MASCI può svolgere un ruolo attivo in questo delicato spazio che certamente non brilla a causa di una assenza di norme: però, proprio per questo, il nostro Movimento può esercitare una funzione propulsiva e trainante.

Ogni adulti scout può avere la capacità di ascoltare le aspirazioni dei tanti ragazzi e, al tempo stesso, di fornire quei suggerimenti anche sulla base di opportunità che i fondi europei mettono a disposizione, ma che sono poco pubblicizzati, oltre ad essere distribuiti "a macchia di leopardo" con il risultato di creare soluzioni nelle regioni più prospere e far registrare un vuoto nelle regioni meno attrezzate sul piano organizzativo.

Il MASCI ha una formidabile carta da giocare: quella di avere al proprio interno un piccolo, ma agguerrito serbatoio di professionalità, di competenze artigianali, di imprenditorialità, di esperienze nel settore agrario che dovrebbero essere classificate, oltre poi a sondare la volontà dei possessori di queste conoscenze, di "spendersi" anche con l'ausilio delle nuove tecnologie informatiche.

In questo senso sappiamo essere propositivi e certamente non arretriamo di fronte ad una sfida che, sulle prime, appare gigantesca.

Però è questo un modo palese di dimostrare che

non abbiamo nulla a che fare con retaggi nostalgici, ma sappiamo mettere a frutto "nell'oggi" il messaggio di Baden Powell, cioè di sentirci felici per aver procurato la felicità negli altri.

Quello che appare evidente è che c'è una moltitudine di giovani che ha perso qualsiasi speranza, che non studia più e che non lavora nemmeno e, probabilmente, neppure si rende conto che basterebbe poco, un volto luminoso che sa nuovamente suscitare speranza, perché ha in sé gli strumenti adatti per accompagnare quel ragazzo al di fuori da un limbo che si è costruito da solo.

Allora, praticamente, il nostro Movimento potrebbe davvero candidarsi a mettersi al servizio un tipo di supporto per i giovani che supera grandemente figure ancora non ben definite come i tutor aziendali o scolastici di cui parla il sistema dell'alternanza scuola lavoro ma che è ancora molto lontana dall'essere applicativa.

Perché i giovani, per essere davvero motivati, per riuscire a riscoprire di essere importanti, devono intraprendere un cammino in loro stessi che si chiama fiducia in sé.

Lo scoutismo adulto ha nel proprio DNA il valore della fiducia proprio perché ogni suo componente "considera suo onore nel meritare fiducia": saper trasmettere il senso dell'affidabilità nelle giovani generazioni, vuol dire saper porre sé stessi al centro avendo come modello di riferimento solo Gesù e considerare tutte le dipendenze alla stregua del vitello d'oro che il popolo prediletto dal Signore costruì perché spazientito per il lungo tempo impiegato da Mosè che sarebbe disceso dal monte Sinai.

Nessuno demonizza internet, ma quando lo smartphone non viene tanto usato per un allargamento delle conoscenze e del sapere, ma come strumento per chattare con chi è lontano, cessando così di intrattenersi con chi è vicino, vuol dire che la socializzazione e la integrazione sono state irrimediabilmente sconfitte.

Allora il coraggio che lo scoutismo deve saper sfoderare è, consapevole di dire cose impopolari, che la comunicazione virtuale ha finito per determinare tante solitudini mascherate in intraprendenze sociali.

Ciò che va ribadito con forza è che lo stato di demotivazione imperante nelle fasce giovanili ha origine proprio nella poca introspezione, nell'essere scarsamente in ascolto di sé.

Casomai la presenza di un adulto che sappia andare passo passo al fianco del ragazzo, con un volto luminoso e con un sorriso che vuole esprimere un incoraggiamento per quel giovane, che ce la può fare ad uscire da un grande stato di confusione interna.

Cristiani e musulmani con occhi da scout

DI PAOLO LINATI

La popolazione della Unione Europea, Regno Unito compreso, ad oggi è di 505.739.800 persone, di cui si stima il 7% musulmani o di origine musulmana; secondo alcuni demografi entro la fine del secolo diventeranno il 25 %.

Per molti secoli l'islamismo è stato considerato da alcune correnti di cristiani come "castigo di Dio", come "assassinio di Cristo", come "altro" dal cristianesimo. Questo atteggiamento forse si incontra ancora nelle nostre città, per le nostre strade. Non si tratta solo di razzismo: «Oggi i cittadini europei incontrano i musulmani come persone né migliori né peggiori di tante altre, e certamente non nella forma di quei mostri che i miti storici facevano immaginare» scrive D. HOWARD, in "Civiltà Cattolica" di aprile 2017. Ma, allo stesso tempo, si manifesta il fenomeno dell'islamofobia, che facilmente si trasforma in odio e violenza.

La previsione dell'aumento consistente di musulmani fra l'altro provoca cambiamenti sul panorama religioso ed educativo dei Paesi Europei, fra cui l'Italia: occorre prendere atto che le Chiese cristiane delle diverse confessioni (ortodossi,

anglicani, cattolici, riformati) non si sono sufficientemente interrogate su come il cristianesimo europeo dovrà adeguarsi alla presenza dell'islam, e tanto meno sul futuro dei cristiani nei Paesi a maggioranza islamica. Dobbiamo renderci conto del cambiamento nel panorama religioso delle Chiese d'Europa: «ciò che sorprende - scrive DAMIAN HOWARD - è quanto poco interesse tale fenomeno susciti nelle Chiese, che dovrebbero a questo punto sentirsi chiamate a interrogarsi su come il cristianesimo europeo verrà trasformato dalla presenza dell'islam». Gli esempi di Paesi come la Polonia, l'Ungheria, l'Austria rischiano di diffondersi nei Paesi mediterranei e nord-europei. E i Movimenti scout dei Paesi europei, giovani e adulti, tanto più se di confessione religiosa (come MASCI ed AGESCI) in linea di massima seguono le indicazioni della Chiesa di appartenenza: accoglienza, ospitalità, tolleranza. Manca invece un effettivo confronto culturale, un cammino di maturazione comune.

Negli ultimi due secoli (1800 - 2000) nelle comunità cristiane europee è maturato verso le culture e le popolazioni non europee un atteggiamento di superiorità di tipo coloniale, talvolta condannato anche da alcuni Pontefici. Oggi dovremmo come cristiani acquisire punti di vista diversi: ad esempio, cercando di capire che cosa è veramente l'islam, che cosa c'è in comune e che cosa divide cristianesimo ed islamismo. E allo stesso tempo rinunciare alla affermazione, diffusa negli am-



Dibattiti

bienti laicisti, che tutte le religioni siano uguali.

Che cosa possiamo imparare dai musulmani? È una domanda che si impone se si pensa che nei prossimi anni del nostro secolo gli islamici in Europa saranno il 25 % della popolazione. Anzitutto sarebbe opportuno rendersi conto che l'islam nei Paesi europei e mediterranei si sta muovendo verso un reale cambiamento culturale e civile, in materia di rapporti uomo - donna, di separazione fra religione-chiesa e Stato, di superamento della lettura coranica come unica forma di verità religiosa, civile, giudiziaria. In alcuni movimenti scout di mia conoscenza credo che vi sia una effettiva adesione a questo tentativo di cambiamento socio-culturale. Il processo culturale è nato e sta maturando soprattutto nell'ambito delle Facoltà teologiche cristiane ed islamiche dell'Egitto e della Germania. Si tratta di una evoluzione culturale che si sta diffondendo in Europa, e come tale dovrebbe essere conosciuta e valorizzata dai cristiani dei Paesi europei. In Italia il cammino è appena iniziato.

Con occhi da scout

In questa prospettiva, come essere **“amici di tutti e fratelli - sorelle di ogni altro scout”**? (Legge scout IV art.) . È una domanda che forse coinvolge meno i movimenti giovanili, ma che, a parere di chi scrive, dovrebbe interpellare ogni persona adulta, ogni comunità e regione, a livello nazionale. Scrive ancora D. HOWARDS: *«La forza della solidarietà tra gli islamici può mettere in luce i*

deboli legami sociali dell'occidente secolarizzato e della Chiesa al suo interno. Non potrebbe suggerire anche nuove forme di vita comunitaria anche nelle chiese cristiane?». È quello che in seguito cercheremo di comprendere.

Una prima via da seguire nell'affrontare il problema con occhi da scout è, a mio parere, la soppressione di ogni forma di razzismo e di ogni esclusione sociale o professionale. A questo scopo basterebbe rileggere i documenti dei Pontefici recenti. Certamente vi sono adulti scout, in Italia come in tutta l'Europa, schierati contro l'accoglienza, l'ospitalità agli stranieri, la tolleranza; qualcuno li chiama “populisti”. All'estremo opposto, vi sono stati e vi sono tuttora giovani dei due sessi che si sentono attratti dall'islamismo, più o meno apertamente. Probabilmente nessuna delle due categorie si è mai proposta un confronto approfondito tra fede cristiana ed islam. Per molti la fede cristiana è da ignorare.

Una seconda via sta forse nell'abbandonare l'atteggiamento di “superiorità” che ha distinto i popoli europei degli ultimi due secoli, e che talvolta oggi si esprime con la polemica religiosa sulla figura di Maometto, attuata particolarmente in Francia con vignette e battute veramente offensive. Sarebbe come se i musulmani facessero la stessa cosa riguardo a San Francesco o a Giovanna d'Arco. Queste due vie riguardano i cristiani, credenti e i non credenti. Forse il movimento scout, giovanile e adulto, avrà la capacità di camminare su queste due strade, in un clima di fraternità e di collaborazione.



“Mano nella mano intorno al mondo”

ANNA MARIA VOLPE PRIGNANO
SEGRETARIO INTERNAZIONALE



Quest'anno dal 9 al 13 ottobre si è svolta a Bali la XXVIII Conferenza Mondiale ISGF. Pubblichiamo una cronaca dell'incontro.

Data l'eventuale eruzione del Monte Agung, la situazione era molto instabile, ma al momento dello svolgimento della Conferenza Mondiale, la situazione vulcano si è tranquillizzata, per cui solo pochi partecipanti hanno annullato la loro partecipazione, anche se le eruzioni vulcaniche potevano causare nubi di cenere e compromettere il viaggio aereo, portando a chiudere gli aeroporti interessati.

Un folto gruppo del MASCI ha partecipato, proveniente da quasi tutte le regioni italiane: Ventotto persone sono partite da Roma e sono arrivate a Bali per partecipare attivamente ai lavori della Conferenza.

Lunedì, 9 ottobre si è tenuta la cerimonia di apertura della XXVIII ISGF Conferenza Mondiale presso l'hotel Inna Grand Bali Beach a Sanur, Bali. Presenti duecentottanta partecipanti (280) provenienti da quarantasette Paesi.

Martedì 10 ottobre il Comitato Mondiale ha tenuto la relazione del lavoro svolto nel triennio 2014-2017. Inoltre il Comitato mondiale ha organizzato un forum sul dialogo interculturale per promuovere lo scambio e la comprensione sia all'interno che all'esterno del Movimento scout tra culture, etnie e religioni diverse. Il dialogo tra le culture può diventare un potente antidoto al rifiuto e alla violenza. Un dialogo volto a imparare a vivere insieme in pace, costruttivamente in un mondo multiculturale, per sviluppare la comunione ed il senso di appartenenza.

Gli ISGF provenienti da ogni parte del mondo possono svolgere un ruolo importante nei rispettivi paesi avviando uno scambio rispettoso di opinioni tra individui e gruppi con differenti background e

patrimonio etnico, culturale, religioso e linguistico. Fondamentali gli scambi basati sulla reciproca comprensione e rispetto per consolidare la coesistenza, la pace, l'amore, la tolleranza e i legami interculturali tra popoli e nazioni con l'obiettivo della prevenzione dell'estremismo violento.

L'intervento musulmano è stato centrato sui versetti del Corano con lode all'Amore ed al rispetto reciproco. L'intervento cattolico scritto dal nostro Assistente Nazionale Don Guido Lucchiari è stato sinteticamente il seguente:

La bellezza sta nel servizio, servizio alla comunità e non servirsi della comunità. Proporre uno stile di vita bello e buono, che rende felici. Una comunità che sappia guarire le ferite immancabili della vita con la **comunione e la condivisione. La bellezza della fede è pensare a quello che concretamente si può fare per l'altro che ci vive accanto.**

Durante lo stesso giorno lo Zambia, socio associato dal 2011, è diventato membro full-time e quattro nuove Associazioni scout hanno ottenuto l'adesione completa a ISGF: Nepal, Qatar, Turchia e Emirati Arabi Uniti. E' stato deciso che il Comitato Mondiale formato da 8 membri, mutasse la sua composizione in 6 membri, diventando più snello per lavorare in modo più dinamico e meno costoso. Sono aumentate, anche se di poco le quote da versare per ogni membro censito, quindi per l'Italia il contributo aumenterà di 600 annui.

Mercoledì 11 ottobre la Conferenza Mondiale ha eletto tre nuovi membri del Comitato Mondiale: Mario Bertagnolio (Italia), Zalillah Mohd Taib (Malesia) e Elin Richards (Islanda), mentre sono stati riconfermati in modo automatico gli altri eletti tre anni addietro.

Il nuovo Comitato Mondiale 2017 - 2020 è formato da: Mathius Lukwago (Uganda) *presidente*, Zalillah Mohd Taib (Malesia) *vicepresidente*, Wahid Labidi (Tunisia) *vicepresidente*, Elin Richards (Islanda), Mario Bertagnolio (Italia), Runar Bakke (*Norvegia*).

Dalla prossima Conferenza Mondiale, non ci sarà più il rinnovo automatico dei membri del Comitato Mondiale, saranno eletti tutti e sei i componenti; la rielezione sarà possibile solo per chi è stato eletto per tre anni, comunque dopo sei anni non è più possibile essere eletto.

Nel pomeriggio siamo riusciti a presentare la nostra attività del triennio trascorso ed il cammino della "petizione" in corso d'opera. Grande interesse ha suscitato la nostra iniziativa e sarà pubblicizzata sul sito ISGF.

Nello stesso giorno si sono svolti due workshop sull'approfondimento del tema della Conferenza, l'Italia è stata ben rappresentata da Mario Bertagnolio, nuovo eletto al Comitato Mondiale, e da Franco Vecchicattivi, presidente della subregione Sud Europa. Il tema è stato approfondito riguardo all'ambiente ed al sociale, creando le condizioni per iniziare una nuova strada di condivisione, aiuto e fraternità attiva nel popolo scout.

Nei gruppi di lavoro si è parlato molto della questione **rifiuti**. In molti Paesi, come Marocco o Germania, i contenitori di plastica stanno scomparendo e la



differenziata esiste dappertutto con riduzioni fiscali diverse da nazione a nazione. Si è parlato anche molto di sanità, tema in cui sono stati proposti programmi educativi familiari per la prevenzione delle malattie più diffuse. In ambito sociale sono stati illustrati programmi di impegno lavorativo per i giovani, per le disabilità e gli anziani che si vogliono svolgere lavori a tempo parziale anche durante il pensionamento.

Il sindaco di Bali ha illustrato il programma applicato a Bali riguardo alla "economia della felicità" e ci ha ospitato nella serata conclusiva con cena e spettacolo.

Giovedì 12 ottobre è stata la giornata di escursione. Abbiamo visitato un centro sociale di assistenza alla famiglia, molti diffusi a Bali, ed abbiamo fatto anche un percorso naturale nella foresta delle scimmie ed assistito ad un ballo tipico. Al rientro in hotel Franco Vecchiocattivi ha organizzato un incontro con la subregione del Sud Europa, presenti Portogallo, Spagna, Francia, Grecia, Cipro, Turchia: abbiamo brindato all'elezione di Mario Bertagnolio, tutti hanno assicurato la loro presenza all'incontro di Maggio a Roma per approfondire l'art. 4 della Legge Scout.

Venerdì 13 ottobre, la Spagna, unico candidato alla prossima Conferenza mondiale, è stato scelto come paese ospitante per la 29a Conferenza mondiale dell'ISGF che si terrà nel 2020 a Madrid. Ghana, l'altro candidato, aveva ritirata la sua candidatura. Il Segretario internazionale della Spagna, Juan Dávila, ha detto:

"Congratulazioni al nuovo World Board! Non vediamo l'ora di incontrarci nuovamente a Madrid! Noi tutti dell' ISGF siamo in gioco e faremo grandi cose per sostenere lo scautismo in tutto il mondo!" In questa occasione i rappresentanti della Spagna

hanno chiesto all'Italia di stringere un gemellaggio; naturalmente la proposta è stata accettata e ci incontreremo a maggio per definire il rapporto.

Il presidente del Comitato organizzatore della Conferenza Mondiale, responsabile dello scautismo in Indonesia e ministro della Cultura ha consegnato il simbolo di Bali a tutte le delegazioni.

Nella consegna all'Italia si è complimentato dicendo: "A great delegation with a great women from the real spirit of universal fraternity."

Infine la sessione finale dedicata alla formulazione di raccomandazioni e l'approvazione della dichiarazione Bali ISGF, che trovate nel riquadro a lato

In conclusione il nuovo presidente del Comitato Mondiale ISGF - Mathius Lukwago dell'Associazione Ugandese ha detto:

"Tutti i delegati alla conferenza hanno fatto un ottimo lavoro. Il comitato mondiale appena eletto svolgerà il proprio lavoro nel migliore dei modi speriamo nel necessario sostegno di tutti voi per poter lavorare ognuno secondo le proprie responsabilità".

Chi ha partecipato ad altre Conferenze Mondiali ha capito immediatamente che l'ISGF aveva iniziato un nuovo cammino, si percepiva un'emozione generale nella condivisione di nuovi progetti, nuovi obiettivi e grande apertura verso le diverse culture per realizzare un mondo migliore perché crediamo nella convivenza pacifica e nella collaborazione fra i popoli e cerchiamo di essere operatori di pace, impegnati a costruirla nel nostro cuore e intorno a noi, nella società nazionale ed internazionale, anche collaborando con comunità di altri Paesi e con la fraternità scout mondiale



Nella foto sopra, il nuovo Comitato Mondiale ISGF, di cui trovate i nomi nell'articolo di Anna Maria Volpe.

Il terzo da sinistra, è **Mario Bertagnolio**, di cui pubblichiamo un breve curriculum.

Mario Bertagnolio Ingegnere chimico e petrolifero. - Ha partecipato e diretto molti grandi progetti di petrolio e gas industriali in molte parti del mondo, cioè in circa 75 paesi. Il suo background gli offriva la possibilità di scoprire diverse menti e usi del popolo locale, in contatto con i compagni di lavoro e gli interlocutori inglesi, francesi o spagnoli.

È entrato nello scautismo è unito a Roma quando aveva 12 anni, sviluppando le proprie abilità personali e nello scouting e ha occupato diversi livelli di responsabilità.

Nel 2000 è entrato a far parte del MASCI, dove da tre anni lavora

come "Magister" e contribuisce attivamente alle sue attività. È stato coinvolto come rappresentante MASCI in eventi e iniziative di varie ONG italiane come la Terra Italia (promozione del controllo dei cambiamenti climatici), FOCSIV (Federazione di organizzazioni non governative (ONG per il Servizio Volontario Internazionale) e altri. Attualmente è il direttore dell'ufficio centrale del MASCI di Roma.

È membro del comitato esecutivo della ONG 'Eccomi', legata al MASCI, che realizza progetti di supporto medico e scolastico ai Paesi poveri, soprattutto in Africa.

Si sforza di sostenere la conservazione e l'igiene dell'ambiente in collegamento con le autorità politiche locali. Organizza giorni di raccolta di rifiuti per la pulizia della città con altri abitanti. Parla correttamente, oltre l'italiano, l'inglese, il francese e lo spagnolo.

DICHIARAZIONE BALI DI ISGF

“Dialogo interculturale”

DICHIARAZIONE DI BALI ISGF - 28ª CONFERENZA MONDIALE DELL'ISGF, 13 OTTOBRE 2017

© INTERNATIONAL SCOUT & GUIDE FELLOWSHIP

Noi, i partecipanti alla 28ª Conferenza dell'International Scout and Guide Fellowship (ISGF) si sono riuniti dal 9 al 13 ottobre 2017 a Bali, in Indonesia:

Considerando le difficili relazioni tra individui, culture e credenze in tutto il mondo

Considerando l'importanza del miglioramento e della pace in un mondo minato dalla guerra e dal terrorismo.

Considerando la necessità di costruire una società migliore in cui i valori dell'amore, del rispetto, della tolleranza e della pace sono ampiamente diffusi e condivisi.

Considerando l'importanza di incoraggiare il dialogo e la comunicazione tra le diverse comunità e eliminare le discriminazioni basate sulla razza, il genere, la lingua o la religione.

Considerando la necessità di sviluppare la virtù e la giustizia, per vari progetti nella propria comunità e la società, in particolare per i giovani.

Dichiarare che i seguenti principi devono costituire la base di qualsiasi azione:

1.

mantenere il dialogo culturale esistente che funge da ponte sicuro tra le culture, scambiare esperienze e mantenere alti i valori comuni che uniscono l'umanità.

2.

Rispettare i valori culturali degli altri e amare la diversità culturale come mezzo per allargare gli orizzonti di ciascuno.

3.

Utilizzare metodi moderni per lo scambio di programmi culturali e progetti sociali comuni in cui partecipano persone di diverse culture e si adoperano per raggiungere un obiettivo comune.

4.

Incoraggiare i politici, i legislatori e altri soggetti interessati ad adottare politiche che riflettano i valori universali dei diritti umani al fine di riunirci insieme e combattere l'odio e l'intolleranza.

5.

intraprendere campagne nazionali e internazionali per promuovere una cultura della pace e aprire un dialogo, in particolare tra i giovani, per aiutarli a diventare membri attivi nelle loro società.

Raccomandiamo alle comunità ISGF

1.

Celebrare la Giornata Internazionale di Tolleranza dal 2018 (16 novembre)

2.

Partecipare al lavoro delle ONG all'interno dell'UNESCO e di altri organismi internazionali e regionali utilizzando le capacità disponibili.

3.

Partecipare alle azioni sociali: es organizzazione di attività con i detenuti

Chiedere all'ISGF

1.

Incoraggiare i gemellaggi tra le amicizie locali

2.

Stabilire programmi come lo "Scout and Guide Spirit Flame", il programma di "Messaggeri di Pace" di WOSM, il programma WAGGGS 'free to be me'.

3.

Individuare un volontario o un gruppo di volontari che sono bravi a trovare sovvenzioni.

4.

Promuovere una valutazione sistematica delle esperienze dei partecipanti durante le riunioni regionali e subregionali.

SI PREGA di PASSARE DALLE PAROLE ALLE AZIONI

Miti e leggende in indonesia

PAOLA ASIATICI PASTORELLO

L'Indonesia è un luogo dove l'anima respira. Miti, leggende, religioni diverse, natura rigogliosa, musica e arte sono una tavolozza di emozioni che dimostrano quanto la semplicità sia fondamentale per vivere bene. L'Indonesia manifesta un profondo senso mistico, in cui sono presenti il culto degli antenati e la magia. - Il motto nazionale "BHINNEKA TUNGGAL IKA" significa "UNITI NELLA DIVERSITÀ".

Il teatro è una forma di espressione ancora molto importante in questo paese, così come la musica tradizionale e le coloratissime maschere dei loro spiriti e dei.

Abbiamo avuto l'opportunità di conoscere uno di questi "spiriti/dei" il giorno stesso dell'inaugurazione della 28° Conferenza Mondiale dell'ASIG a Bali, presso il salone delle conferenze. (Ad essere sinceri non avevamo capito chi fosse questo personaggio vestito di bianco, con una maschera molto particolare sul volto, che saltava a ballava a velocità incredibile).

In seguito abbiamo appreso che il suo nome era **HANOMAN**, la scimmia bianca figlia del dio del Vento, capo militare di un esercito di scimmie. Nell'induismo è il **Dio/Scimmia**, simbolo della devozione, del coraggio, della fedeltà e della lealtà.

Lo stesso personaggio l'abbiamo rivisto durante lo spettacolo "La danza delle scimmie - Kecak" proposta dal comitato organiz-

zatore della Conferenza presso il tempio di Uluwatu, nella penisola di Butik. Questa rappresentazione della storia di RAMAYANA si avvale di un centinaio di ballerini che al grido di "Kecak/Kecak" circondano i personaggi del romanzo epico: il re Rama e sua moglie Sita, il cattivo re dei demoni Meganada, il principe Laksamana, facendo da coreografia e da orchestra. Il tutto è stato molto suggestivo perché rappresentato la sera al tramonto, in riva al mareperò dopo più di un'ora e mezza non ne potevamo quasi più di ascoltare quelle urla e quei lamenti mormorati. Bravi i ballerini, splendidi i costumi, e il dio/scimmia Hanoman incredibilmente atletico anche mentre danzava dentro al fuoco!

Alcuni di noi hanno anche assistito a Yogyakarta, presso il teatro di Purawisata, allo stesso spettacolo "La storia di Ramayana" rappresentata però sotto forma di danza classica, dove l'esercito delle scimmie era formato da bambini (figli degli attori principali). Anche in questa esibizione il dio/scimmia Hanoman ha danzato con grande abilità, e il momento della purificazione è stato in questa occasione molto coinvolgente grazie alla presenza del dio del fuoco Brahma. Alla fine della storia il bene trionfa sempre sul male, e dopo aver vissuto molte avventure magiche e spirituali il re Rama può tornare a vivere nel suo palazzo con la bella moglie Sita per tutti gli anni a venire.

Assistere a questi spettacoli ci ha resi consapevoli della grande importanza che il popolo indonesiano attribuisce alla vita extra-terrena e al rispetto degli dei.

Un viaggio che nessuno di noi potrà mai dimenticare!



Accogliere si può, non è difficile

MARIO MONTANA

COMUNITÀ MASCI AGRIGENTO

Quante volte pronunciamo questo termine, quante volte ci accaloriamo per difendere questa scelta, per dimostrare che è giusto, doveroso, bello, umano, positivo accogliere gli altri, i nostri fratelli? Lo facciamo ad ogni occasione, anzi talora arriviamo ad erigerci a paladini di chissà quali battaglie in favore dei più svantaggiati, ad ipotizzare un mondo nuovo, meno egoista, più solidale, meno individualistico, più condiviso. Vero, le intenzioni non si discutono e sostengo che sono pur sincere, ma.....

All'atto pratico, poi, non seguono i fatti, le belle intenzioni rimangono tali e non hanno seguito, sarà la paura o magari l'incapacità organizzativa, sarà che con le parole abbiamo seppellito i sensi di colpa, la verità è che non siamo capaci di realizzare fatti concreti, con un'assistenza morale e materiale per i tanti che giungono presso i nostri lidi. Eppure le intenzioni sono realmente buone, la nostra indole cristiana, la nostra atavica educazione isolana ci porta ad aprirci agli altri, a tutti coloro che vengono dal mare, l'ospitalità -specie nei siciliani, per storia e tradizione- è un marchio indelebile e notorio. Ho sempre riflettuto su questo e mi sono posto tante domande, spesso rimaste inevase e senza risposta, fino a ieri, allorché il Signore mi ha messo alla prova. Mentre comodamente seduto sotto il gazebo guardavo il mare, facendomi rapire dallo sciabordio delle onde infrante sugli scogli che delimitano la piccola spiaggetta sotto casa mia, ho visto un uomo di colore che, aggirato uno scoglio, cominciava a camminare traballante verso la spiaggetta, poggiare di schianto le ginocchia sulla sabbia bagnata, rialzarsi, fare qualche altro passo e ripiombare giù, fermandosi per alcuni istanti lunghi un'eternità... Mentre da lontano l'osservavo, con curiosità e preoccupazione, mi accorsi che era vestito, notando che si toglieva una maglietta completamente inzuppata, stesa su un grosso masso sulla riva, per farla asciugare. Nel frattempo, ne vidi altri, prima due, poi una donna con un bambino, poi altri, da soli o abbracciati tra loro, a proteggersi e sostenersi a vicenda... Tutti erano stremati, sia gli adulti, sia i bambini, tutti inzuppati fradici, tutti desiderosi di fermarsi e riposare. Avevano nuotato? Camminato lungo la costa? C'erano altri? Da dove venivano? Da quale mezzo erano sbarcati? Erano mille le domande che mi frullavano nella testa, ma non ebbi tempo di fermarmi a pensare, dovevo agire, non farmi vincere dall'angoscia: dovevo dimostrare agli altri che tutto quello che avevo sempre sostenuto sull'accoglienza non erano soltanto elucubrazioni intellettuali, ma rispecchiavano veramente il mio pensiero ed il mio essere cristiano e scout! Li chiamai, cercando di farmi capire attraverso

so il linguaggio dei gesti, li feci salire sulla scaletta che dalla spiaggia si inerpicava fino a casa mia. I loro visi erano particolarmente stanchi, ma i loro occhi erano fieri, anche se velati di tristezza, i corpi seminudi mostravano profonde cicatrici in qualcuno (pur se ormai ricordo di ferite rimarginate erano la testimonianza visiva ed inoppugnabile di una vita sacrificata e tribolata): chissà a quale nazione dell'Africa appartenevano, ma il Signore li aveva portati fino a me ed io non lo dovevo deludere, dovevo rispondere al comando dell'amore! Presi degli asciugamani, mentre mia moglie prendeva delle bottiglie d'acqua, metteva a bollire qualcosa di caldo, porgendo qualcosa di solido per farli subito ristorare: i bambini mangiavano con voracità le merendine che i nostri ragazzini spesso disdegnano, dimostrando una fame da lungo digiuno, le donne finalmente potevano rilassarsi, gli uomini erano adesso più tranquilli. La nostra disponibilità, ancora più del tanto cibo dispensato, li tranquillizzava, mi guardavano con rispetto, ma ancor di più con gratitudine, chissà quante domande si erano posti alla partenza, pensando al luogo di approdo: erano vivi, avevano raggiunto la loro terra promessa, stavano rifocillandosi presso persone che non picchiavano, che non gridavano, che non stupravano, ma sorridevano e porgevano pasti odorosi e caldi, indumenti asciutti e, soprattutto, affetto.... Non so quanto tempo sia passato, fummo tutti richiamati alla realtà dall'arrivo dei Carabinieri, che, con calma e modi gentili, li invitarono a seguirli (sarà stato segnalato lo sbarco ed allertati in qualche altro punto della costa): gli extracomunitari furono sollevati nel vederli, forse conoscevano la procedura e sapevano che in Italia sarebbero stati portati nei centri di accoglienza, quindi non ebbero nessuna reazione negativa e li seguirono ben volentieri. Mentre i Carabinieri mi salutavano, questi poveretti mi mostravano la loro gratitudine con gesti eloquenti, mettendosi la mano sul petto e chinando lievemente il capo. Anche se pensavo di aver fatto il minimo, per loro è stata una grande dimostrazione di accoglienza: non li avevano scacciati o rifiutati, ma accolti ed accuditi, così come si dovrebbe fare con tutti quelli che necessitano della nostra solidarietà, perché tutti diversi, ma tutti uguali, figli dello stesso Padre. Mentre li vedevo andare via, un piccolino, forse il più piccolo dei naufraghi, dai capelli ricci e nerissimi, ma dallo sguardo impertinente, dal nasino già schiacciato e dagli occhi grandi e luminosi, tornato di corsa indietro, ha afferrato un'altra merendina e, con slancio inaspettato, mi ha dato un bacio, mentre una lacrima scendeva sul mio viso ed un nodo mi stringeva la gola.... Non so il suo nome, chissà se lo rivedrò un giorno, ma mentre si allontanava definitivamente, un solo pensiero attraversava la mia mente, una preghiera, un desiderio: "Addio piccolo figlio di questa terra ipocrita, che il Signore ti protegga e ti assista in questa tua nuova avventura, in questa tua nuova casa. Io non ti dimenticherò mai e pregherò sempre per te!" Lui si è salvato ed una nuova stagione si apre per il suo avvenire, già è diventato grande per le sofferenze patite, ma è pur sempre un fortunato....chissà quanti altri piccoli come lui hanno smesso definitivamente di soffrire, in fondo a questo nostro mare, così azzurro, ma così pericoloso e profondo, alla ricerca di un mondo migliore.....

Statuto in rivoluzione copernicana, se non ora quando?

GABRIELE RUSSO
 COMUNITÀ ROMA 15

Quante volte, negli ultimi 3-4 anni, ci siamo detti che il Masci opera in un mondo che cambia vorticosamente e che i cambiamenti devono essere compresi per adeguare modalità e mezzi di intervento? E mi domando, ancora: il Movimento ha avviato un processo di discernimento comunitario ad ogni livello, onde verificare la maturità del proprio "corpo" associativo, alla luce di obiettivi sfidanti? Vediamo. Dopo Piazze-Trivi-Quadrivi (Salerno 2012), le Comunità non sono più state chiamate al protagonismo, convocate alla pura fruizione di una Festa del 60° (Sacrofano 2014), ad un convegno che ha visto passiva la base (Caserta 2015) e ad un Assemblea segnata da nessuna mozione operativa nonché da indirizzi programmatici roboanti ma astratti (Assisi 2016). Anni consumati in uno sforzo organizzativo anche generoso, ma pensato per una platea riflessiva, silenziosa, e perciò lungi dall'arricchire il patrimonio di consapevolezza diffusa e condivisa, a dispetto di ogni sbandierata "rivoluzione copernicana". Di questi ultimi anni, resta memorabile l'iniziativa pubblica della la Petizione per i Migranti che ha portato tutto il Masci in piazza nel 2016, ma come eccezione e senza dimenticare che la cosa è nata per dare esecuzione a precise indicazioni di due mozioni approvate dall'A.N. di Bardonecchia 2013, stentando più del dovuto a prendere corpo, come appare dai verbali del Consiglio Nazionale. Iniziativa di piazza, purtroppo, già archiviata. Il Masci reale è davvero quello rappresentato dagli eventi proposti dal suo Consiglio Nazionale negli ultimi 4 anni? Non merita il Masci migliori occasioni per esprimere nel suo livello associativo le virtù e le energie che manifesta localmente con le Comunità e talvolta a livello regionale?

Ma per raggiungere un confortevole e rassicurante punto di sintesi, le Comunità hanno bisogno di nuove regole di confronto, di maggiore condivisione, di nuovi modi e strumenti di intervento e magari di essere occasionalmente interpellate anche in tempi non "assembleari". Dunque, come il movimento detta regole e strumenti di ogni suo decidere, organizzarsi e agire nelle dimensioni locali, regionali e nazionale? Ovvio, con lo Statuto, carta costitutiva di chi si riconosce nel Patto Comunitario. Ma se l'ultima revisione del patto Comunitario (Loreto,

2000) vanta ancora profetica attualità, lo Statuto risulta ormai troppo "fermo" e paga un prezzo di inefficacia organizzativa al mutare dei tempi. Le più importanti revisioni di Statuto si collocano tra il '60 e la metà degli anni '80, mentre aspetti di rilevanza minore furono affrontati nel 2003 (Rimini) e nel 2010 (Principina).

Da quanto tempo il Masci intero non viene messo nella condizione di cercare, e trovare, un nuovo assetto associativo all'altezza della società dell'informazione, della globalizzazione, delle sfide d'oggi che anche Papa Francesco chiede alle aggregazioni laicali di stampo sociale di affrontare?

Tuttavia, un efficace processo di revisione dello Statuto non può replicare la più recente delle esperienze: mesi spesi da inavvicinabili commissioni in preparazione di bozze, poi il successivo esame da parte delle Comunità chiamate a rispondere in tempi brevissimi, e poi altri 6 mesi in commissione a fare sintesi dei rilievi. Un simile lavoro può produrre solo bozze compromissorie, dettate dalla cautela e dalle maggioranze di commissione (ho solo raccontato ciò che è successo nel 2015, salvo l'Assemblea Straordinaria, annullata dal C.N.).

Un'assemblea statutaria deve essere invece l'atto finale di un processo capillarmente partecipativo, che non si basa su formule precostituite da poche sapienti penne, ma dalla ricca e partecipata dialettica che suscita una schiera di punti interrogativi. Per esempio: a quale missione rispondono organismi nazionali e regionali che impegnano oltre 600 persone, tra Consigli, Pattuglie e Commissioni? Cosa intendiamo per Formazione? A quale obiettivo deve rispondere il sistema di comunicazione del movimento? Istituzionalizziamo gli eventi nazionali? E quali forme di partecipazione devono essi garantire, quali modalità di fruizione, quali scelte organizzative? Quali sono gli elementi fondamentali di un metodo di Scouting Adulto, se è possibile definirne uno? Come realizzare una rapida consultazione del Movimento che compensi le normali lentezze e le giuste cautele degli organismi di fronte a fatti nuovi e di drammatica attualità? Va rivista, e perché, la durata in carica degli Organismi? Hanno senso forme articolate, magari occasionali, di censimento? E via così. Potremmo, per cominciare, concorrere tutti a redigere un simile elenco preliminare.

Solo appellandosi al protagonismo di ogni A.S., e con i giusti tempi, potremo trasformare il senso di un'assemblea straordinaria per la revisione di Statuto: dal momento terminale di un lavoro affidato a pochi e volenterosi, a un processo consapevole e condiviso di ri-costituzione di un movimento corale di gente che, nel suo piccolo, già opera per lasciare il mondo un po' migliore.

Il Viaggio della speranza

PAOLO FULCO
COMUNITÀ ENNA 1

Il 29 Ottobre presso l'auditorium della Chiesa di Sant'Anna il MASCI Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, Comunità Enna 1, -Don Carmelo Cannizzo, ha dato inizio all'apertura al nuovo anno sociale. In tale Occasione il Magister Giuseppe Messina ha illustrato le linee programmatiche che il Masci ha stabilito per il nuovo anno. Lo scorso anno il tema predominante è stato quello dell'immigrazione e nel mese di luglio assieme a varie comunità, movimenti e associazioni provenienti non solo dalla provincia di Enna, ma anche da varie parti della Sicilia, hanno organizzato la Festa di comunità e di accoglienza dal titolo "Cu sà' mpuni sta frazzàta".

Non è stato un semplice momento di svago, ma la manifestazione ha voluto trasmettere un messaggio in una società

oramai individualista e consumistica dove i valori umani sono stati messi in secondo piano, rivolta agli immigrati presenti nella nostra provincia che sono dovuti fuggire dal loro paese lasciando le loro case e i loro affetti per essere accolti in una terra che li ha semplicemente ospitati ma non integrati.





Accoglienza significa, non aver più paura dello straniero, vuole dire allontanare la sfiducia nelle sue capacità, fuggire quell'assurdo, considerarlo come "diverso", solo perché appartenente a modelli etici, religiosi e culturali differenti, equivale a spalancare la finestra del cuore, tenendo presente che non si cresce e non si va lontano chiudendo le porte al mondo. Sono valori che dovrebbero spingerci quasi naturalmente a tendere la mano ai nostri simili, a considerarli fratelli, sia pure nell'inevitabile stupefacente diversità. Sono valori che dovremo ricercare nuove regole del coesistere e stare insieme, perché l'uomo sia di aiuto dell'altro uomo, ma nello stesso tempo riconosca agli altri il diritto alla differenza. Improntare il nostro essere a questi valori significa prendere coscienza della necessità di armonizzare le molteplici etnie, sia pure nel rispetto delle varie identità, e predisporre di abbattere le frontiere dell'incomprensione, del pregiudizio, del disprezzo e dell'indifferenza.

Con la realizzazione della frazzata si è voluto trasmettere un messaggio simbolico ma di grande impatto mediatico. La raccolta di vecchi indumenti oramai logori da buttare e quindi rifiuto, sono serviti a cre-



are delle pezze multicolore i quali si sono trasformate in un'unica coperta, in un unico tessuto gradevole e resistente così come le tante persone multietniche e le tante associazioni e movimenti presenti in quella manifestazione. La chiusura delle attività dell'anno sociale è stato proiettato un documentario realizzato da Mario Di Prima durante il suo "Viaggio della Speranza" nel deserto del Sahara, dove il Masci Enna 1 ha voluto che un membro della comunità portasse nel deserto del Sahara, luogo di passaggio obbligatorio di tutti gli immigrati, un messaggio di pace e di speranza, depositando nella montagna sacra Tembain delle lettere scritte dagli immigrati ospiti nei vari centri di accoglienza della provincia di Enna.

La “Casa di Benedetta”

CRISTINA DELLA ROCCA

Carissimi amici,

eccomi ad aggiornarvi sul nuovo progetto messo in campo dai nostri amici del MASCI di Reggio Calabria. Ci dicono che effettivamente gli sbarchi sono praticamente finiti se non in piccolissima misura. Hanno però constatato l'estremo bisogno di strutture che accolgano e seguano i minori stranieri non accompagnati e, vista la disponibilità dei Padri Monfortani, hanno pensato di occuparsi anche di loro. Continua la mensa itinerante per i senza fissa dimora, l'impegno costante

nell'Help Center, la casa di accoglienza. Ecco il loro nuovo progetto: “Casa di Benedetta”.

Dal febbraio 2017 i nostri amici del Maschi di Reggio Calabria unitamente ad altre associazioni e movimenti, coordinati dalla Caritas Diocesana, hanno stipulato con la Prefettura di Reggio Calabria una convenzione per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati.

I Padri Monfortani hanno messo a disposizione un edificio in fase di ristrutturazione per l'accoglienza di 15 minori stranieri ai quali garantire:

- inserimento scolastico
- integrazione in gruppi scout
- analisi cliniche
- iter burocratici per documenti
- giardinaggio, orto e varie attività manuali grazie alla disponibilità di spazi esterni oggetto del comodato uso gratuito

Eccomi vuole continuare a sostenere il progetto ‘Stare ai margini’ in ricordo di Riccardo Della Rocca raccogliendo fondi per:

- lavatrice 8-10 kg
- biancheria per i letti
- utensili e batteria da cucine
- piatti e bicchieri

Chi desidera può inviare il proprio contributo a Eccomi – Associazione di volontariato Onlus tramite: conto corrente postale: n° 78044310 assegno non trasferibile, intestato a “Eccomi Onlus”

bonifico bancario al seguente IBAN: IT77Q050180320000000118601 (presso Banca Popolare Etica – Agenzia di Roma Via Parigi, 17 – 00185 Roma)

causale del versamento: progetto ‘Stare ai margini’ in ricordo di Riccardo Della Rocca, COGNOME, E-MAIL

ringrazio tutti per l'amicizia ed il ricordo di Riccardo.

Tuscania una bella esperienza

La Comunità MASCI Tuscania 1 ha accolto presso la Base Scout Madonna del Cerro i partecipanti al Bicampo “Laudato Sì” “Nuovi stili di vita”. Abbiamo ritenuto un piacere ed un onore poter offrire il nostro servizio per questa importante attività.

Poi quando il gruppo dei partecipanti è arrivato la nostra disponibilità teorica e di principio si è trasformata. Abbiamo incontrato persone speciali, con le quali subito, in modo naturale, ci siamo sentiti “parte”.

E' nata, anche se per un tempo breve, una vera Comunità MASCI nuova.

Persone di provenienza geografica diversa, percorsi di vita diversi, che si incontrano per la prima volta e come per magia le loro “peculiarità” si sono cum-fuse in un attimo, la “ma-

cedonia” di frutti diversi è stata speciale e dolcissima. Il nostro ruolo di pattuglia di servizio e cambusa è passato in secondo piano, certo abbiamo cercato di fare del nostro meglio, il budget ci ha costretti ed aiutato ad entrare di più e concretamente

nello spirito della “Laudato si”. Ci rimane, e portiamo con noi nel cuore e nella mente, il travaso di empatia e di affetti, l'esperienza concreta che lo Scautismo rende fratelli e sorelle anche chi per la prima volta si stringe la mano con i mignoli intrecciati.



Notizie

La Casa dei Sogni

CARLO DI PAOLA

MAGISTER PALERMO 3 AQUILE

RANDAGIE

Vorremmo coinvolgervi nella realizzazione del progetto *(Casa dei Sogni)* per i ragazzi disabili e ragazzi con sindrome di down, il progetto è guidato dagli Adulti Scout del Palermo 3 MASCI.

Il progetto consiste nel realizzare in una struttura data in concessione dal comune di Palermo al Palermo 3 per realizzare corsi teatrali, musicali, formazione lavori dimenticati, punto di incontro tra i ragazzi che non hanno la possibilità di realizzare i loro sogni. Nella *Casa dei Sogni* tutto è possibile, il progetto è senza scopo di lucro: si fa solo volontariato. Per questo cerchiamo un aiuto da parte di tutti voi

che avete a cuore questi ragazzi. Tutti i contributi e beneficenze possono essere scaricati dalla dichiarazione di reddito. Noi c'è la metteremo tutta (come stiamo già facendo) ma ci occorre l'aiuto di tutti. I nomi di tutti i benefattori saranno elencati e scritti nell'ingresso della struttura. Anche il vostro più piccolo gesto farà sorridere ogni uno di questi ragazzi.

Sintesi del progetto

1. ripristino e messa in sicurezza degli impianti e della struttura
2. realizzazione di gruppi di lavoro e mestieri dimenticati, come falegnameria, fontaniere, calzolaio, ceramica, sarto, fabbro, giardiniere, ecc.
3. socializzazione tra gruppi di ragazzi di diverse etnee
4. gruppi teatrali tra ragazzi e adulti diversamente abili e con sindrome di down in forma gratuita
5. gruppi musicali tra ragazzi e adulti diversamente abile e con sindrome di

- down in forma gratuita
6. corsi di cucina gratuito
7. mensa per i poveri gratis certificati dal modello ISEE
8. organizzazione di congressi con scopo di beneficenza
9. organizzazione di spettacoli teatrali e musicali a scopo di beneficenza ristorazione a scopo di beneficenza in contemporaneo spettacolo musicale o teatrale
10. acquisto di un pullman per il trasporto dei ragazzi e adulti in forma gratuita
11. casa dello scout sia giovanile che adulto di tutto il mondo.
12. centro ricreativo per anziani
13. nella struttura ci sarà la presenza di un CAF e padronato.

Queste sono le nostre coordinate bancarie:

Banca Unicredit intestato a M.A.S.C.I. Palermo 3 Aquile Randagie
IBAN IT2210200804682000104542838

Siamo andati alla festa di Diwali!

PINO ROMEO

COMUNITÀ BATTIPAGLIA 2

Sì! Proprio così! ... *Siamo andati alla festa di Diwali!*

Procediamo con ordine. L'anno scorso per l'arrivo della "Luce della pace da Betlemme", insieme con i gruppi giovanili scout della città, abbiamo organizzato un incontro interreligioso a cui parteciparono oltre alla Chiesa Cattolica, i fratelli delle religioni Islamica; Ortodossa Rumena; Sikh; Buddista Soka Gakkai; Baha' I'; Chiesa Evangelica Cristiana; i Mormoni della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni, e ci lasciammo con l'intento di iniziare un cammino ecumenico che, purtroppo, per svariati motivi non si è concretizzato.

Lo scorso settembre ci siamo incontrati, non solo per organizzare insieme l'arrivo della "Luce della pace da Betlemme" di quest'anno, ma anche per realizzare quanto c'eravamo imposti, e cioè ... incontri per facilitare il dialogo che abbatte il muro dell'indifferenza, che *"chiude il cuore, ... non considera l'altro"*; incontri per fraternizzare perché *"la fraternità è fondamento e via per la pace"*.

In questa cornice, la Comunità Battipaglia 2 ha partecipato alla festa di Diwali insieme al rappresentante dei buddisti Soka Gakkai, Maria Rosaria Celano e il rappresentante della Fratellanza Musulmana Eugenio Mastrovito. Nel cortile del tempio Sikh di Battipaglia dedicato a Gurdwara Sangat Sabha, c'era ad accoglierci il vice presidente della Comunità Sikh Amandeep Singh (*Amandip Sing*), che con cordialità ci fa subito sentire accolti e benvenuti, risponde alle nostre "curiosità", ci spiega che nel tempio si entra scalzi e con il capo coperto e, a tal proposito, copre personalmente con dei foulard arancioni il capo di ognuno di noi. Ci presenta con fraterna semplicità il presidente del tempio Salinder Singh (*Salinder Sing*) che ci rivolge parole di benvenuto e ci invita ad entrare in questo luogo di preghiera costituito da una grande sala dove vediamo donne e uomini, seduti e rigorosamente divisi tra loro, ascoltare le parole, per noi incomprensibili, di un prete sikh.

In fondo, al centro del tempio, un "altare" dove è poggiato il "sa-

cro libro", dove sono riportate gli insegnamenti della religione Sikh, che rappresenta l'undicesimo Guru ...: *"le parole (insegnamenti) col tempo possono essere modificate mentre le parole scritte restano e non possono essere modificate"*; e quindi gli insegnamenti sono e restano quelli, nessuno li può "aggiustare" a proprio piacimento". (In buona sostanza, il "libro" rappresenta per i Sikh, quello che la "Bibbia", rappresenta per noi ... la "Sacra Scrittura").

Ma, veniamo alla festa di Diwali. Questa festa è conosciuta anche come *"festa delle luci"*. Per l'occasione vengono accese ovunque piccole lampade a olio e candele sui davanzali delle case, nelle strade, nei templi per illuminare la notte, ed è una ricorrenza importante sia della religione induista che di quella sikh, ma con derivazioni simboliche differenti.

Per gli indù si tratta di una festa in onore di Lakshmi, dea della fortuna e della ricchezza e sposa di Vishnu. Secondo la tradizione, Lakshmi, visita le case davanti alle quali sono accese delle piccole lampade e porta in dono la prosperità alle famiglie che le abitano. Gli indù onorano anche il dio Rama, che tornato dall'esilio, dopo aver sconfitto il demone Ravana e liberata la sua amata Sita, trovò la strada di casa illuminata dalle lampade.

Per i sikh il Diwali è chiamato con il nome di Bandi Chhor Divas e commemora il ritorno del Guru Har Gobind nella città santa di Amritsar, dopo aver liberato 52 re indù imprigionati dall'imperatore Moghul Jahangir. Il significato ultimo, ma non per importanza, per entrambe le religioni della festa di "Diwali" è: la vittoria del bene sul male.

Ad una festa, tutti sappiamo, che il cibo non può mancare! E anche alla festa di Diwali ... non manca. Mentre alcuni erano raccolti in preghiera altri, in una stanza adiacente, consumavano il cibo preparato sul posto da alcuni di loro. Anche noi veniamo invitati ad accomodarci per consumare insieme, fraternamente, il cibo; cosa questa che non ci siamo fatti ripetere due volte (... *solo quale gesto di cordialità verso i nostri ospiti ... ovviamente!*). Seduti su dei tappeti, e sempre con capo coperto e piedi scalzi, abbiamo consumato dei ceci e patate, del yogurt, il chapati (pane indiano) e il sooji halwa (*sooji halwa*: dolce indiano a base di semolino) il tutto con della buona, fresca e limpida acqua.

Questo incontro, estremamente positivo, è nato dal lavoro gomito a gomito nell'organizzare i preparativi per accogliere l'arrivo della "Luce della pace da Betlemme" all'insegna di *"Diamo una mano alla Pace"* perché la pace ... non si fa da sola né da soli. Ma di questo, ne parleremo la prossima volta.

Gli Inabissati

Ho letto un bel racconto: “Gli Inabissati”. Lo ha scritto una giovane Adulta scout di una comunità MASCI di Roma. Lo stile scorre piace, anche per l’inserimento di parole e frasi in lingua siciliana e tutto il racconto profuma di Sicilia: terra natale dell’autrice alla quale – e si coglie evidente – si sente indubbiamente molto legata.

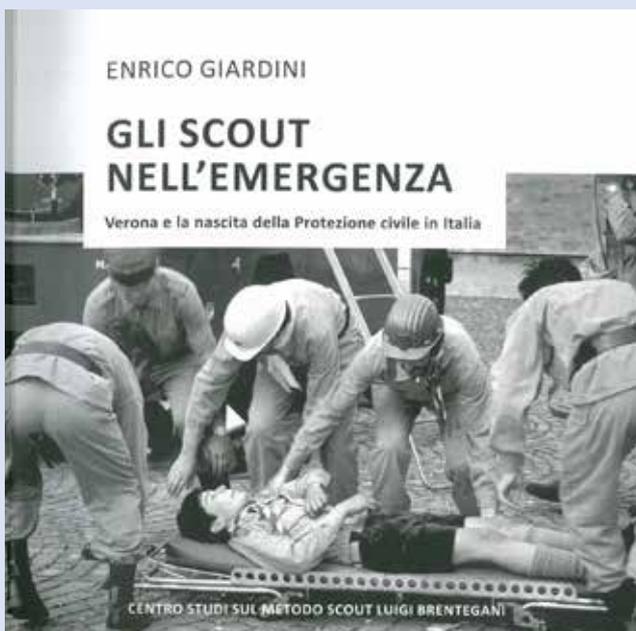
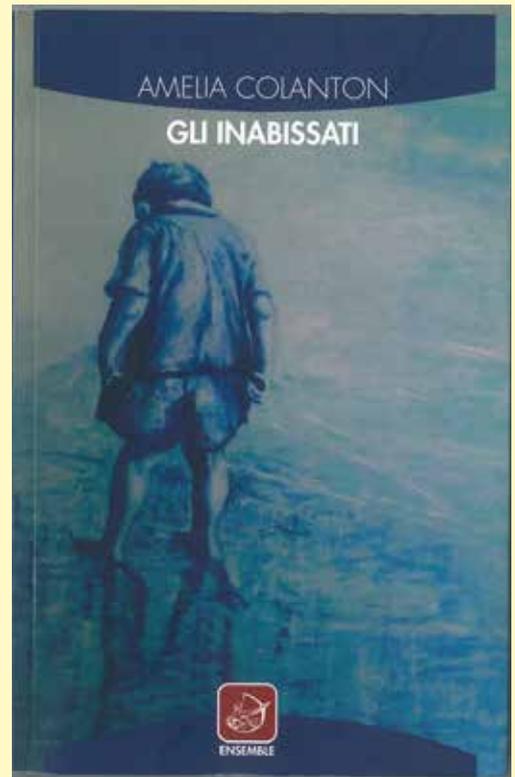
La trama è semplice e allo stesso tempo complessa ed intrigante. Tutto il racconto si svolge lungo un doppio binario narrativo: da un lato la vita “normale” di una famiglia di un piccolo centro ibleo: Pietrascura, nome di fantasia ma reale nella mente e nell’inchostro dell’autrice, che si nasconde (ma non del tutto) sotto lo pseudonimo di Amelia Colanton, e dall’altro gli dei dell’Olimpo che devono eseguire una decisione del Fato, destinata a travolgere tragicamente l’isola mediterranea. La protagonista sembra Antonia, ma allo stesso tempo la madre Rosa, attorno a cui ruotano i personaggi e le vicende del racconto. Rosa gestisce a Pietrascura un negozio di calzature nel quale si danno convegno personaggi e comprimari, talora vere e proprie macchiette, argutamente disegnate dall’autrice che sa usare con sapienza le inflessioni del gergo siciliano per conquistarsi la benevolenza dei lettori. La figlia Antonia, impersona le innumerevoli schiere di giovani che hanno dovuto abbandonare la Sicilia (ma ciò vale per tutto il Sud) per trovare lavoro e affermazione di vita lontano dagli affetti più cari.

La trama – che non riveliamo – si svolge, con un filo di “suspence”, ai nostri giorni; non mancano riferimenti e rimandi ad avvenimenti e personaggi della cronaca, talora con eccessiva o gratuita citazione, ma tutto il racconto è sotteso da un profondo e drammatico “fil rouge”, centrato sul malessere che attanaglia la vita attuale del nostro vivere quotidiano, guardato con una vena di malcelato pessimismo.

I livelli narrativi della trama, diversi e talvolta imprevedibili, si intrecciano quasi naturalmente per consegnarci una storia, reale e fantastica, ma certamente vicina alle corde del nostro quotidiano, che si legge con piacevolezza e, a volte, con una nota di commozione, specie scorrendo le pagine dedicate, con affetto, dall’autrice ai personaggi della famiglia delle due protagoniste.

(G.M.)

Celanton, *Gli Inabissati*, Roma, Edizioni Ensemble, 2017. www.edizioniensemble.it



Lo scoutismo e la protezione civile

Il Centro Studi sul metodo scout “Luigi Brentegani” di Verona ha pubblicato un prezioso volume che narra e documenta l’impegno degli scout (ASCI/AGESCI e CNGEI) nelle occasioni di calamità nazionali, prima spontaneo e poi canalizzato e istituzionalizzato nell’ambito del settore della Protezione Civile. Scritto da Enrico Giardini, giornalista de “l’Arena” e capo nel gruppo scout Verona 10, ci regala un documentato volume sulla nascita e lo sviluppo della Protezione Civile in ambito scout, visto dall’ottica privilegiata di Verona (una delle tante città scout d’Italia). Il volume può essere richiesto a: Centro Studi sul metodo scout “Luigi Brentegani”, via Pantheon 1 – 37142 Santa Maria delle Stelle (VR).

info@centrostudiscout.it

E. Giardini, *Gli scout nell'emergenza. Verona e la nascita della Protezione civile in Italia*.

Verona 2017.

UN BEL REGALO PER NATALE

Ci avevate pensato ? Per voi e per i vostri amici. Regalatevi il libro del MASCI "Adulti in Movimento". Un libro da non perdere. La storia, la vita, gli ideali del MASCI in un libro appena pubblicato. Una copia. Euro 18.00; da 2 a 5 copie: Euro 10 a volume; oltre le 5 copie: 8 Euro a volume (spese postali escluse). Per informazioni ed ordinazioni: info@stradeaperte.org



Adulti in Movimento



MASCI
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani



Benedettini in Umbria

Le comunità MASCI dell' Umbria hanno, recentemente, pubblicato un bel volume, intitolato "I Benedettini in Umbria. Natura e Spiritualità", in una elegante veste tipografica, edito dalla Edizioni Cop. Strade Aperte, a cui può essere richiesto (info@stradeaperte.org). Il libro nasce da una vasta ricerca che ha interessato tutte le comunità degli Adulti scout dell' Umbria. Il progetto trae vita dall'incontro di Salerno "Abitare la città dell'uomo. Piazze, trivi e quadri", quando tutte le regioni vennero inviate ad approfondire i temi dell'incontro con una iniziativa concreta. Il volume è stato presentato a Gubbio, in occasione della XII Giornata nazionale per la custodia del Creato. Pubblichiamo i passi conclusivi dalla presentazione della Presidente nazionale, Sonia Mondin.

Mi sento di ringraziare le comunità umbre per questo libro, che per tramite di una ricerca storica dei luoghi benedettini, ci danno l'occasione per accostarci pure alla spiritualità del santo di Norcia oltre che a quella del santo di Assisi a cui sono dedicati questi giorni.

Ed è così che rielaborando concetti e spiri-

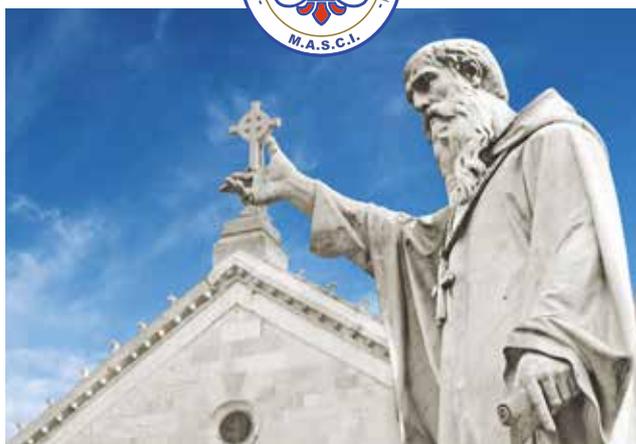
tualità antiche, si possono scoprire nuove vie di uscita alle stravolgenti problematiche dell'odierno; senza dimenticarci che a volte lo stare fermi in silenzio a meditare (i tre anni vissuti da san Benedetto nella grotta di Subiaco, "la Spelonca") è la cosa maggiormente propedeutica al più grande cambiamento possibile: quello di noi stessi.

Ed infine questi due grandi santi (san Benedetto e san Francesco), ci richiamano alla necessità di coltivare la dimensione dell'interiorità, ci dicono che il tempo della solitudine non è "l'isolamento" ma è "il tempo buono", che ci ridona il gusto di fare con lentezza le cose, quella lentezza che

ritroviamo nella dimensione della cura, dell'amore e che dovremo recuperare anche nella relazione, perchè quella "del social" è una modalità rapida veloce, che segna però un bisogno profondo: di ridare umanità all'umano.

Non si può allattare un bimbo in fretta, come non si può nutrire un anziano ingozzandolo, come non possiamo comprendere le cose importanti della vita se non impariamo da questi due grandi Santi, il silenzio e la contemplazione.

Il lavoro fatto dalle comunità umbre, per questo libro è anche una segnaletica che ci apre a queste prospettive! Buona lettura.



I BENEDETTINI IN UMBRIA NATURA E SPIRITUALITÀ

A cura delle Comunità
MASCI dell' Umbria

Voci di Natale

Egli viene.
E con lui viene la gioia.
Se lo vuoi, ti è vicino.
Ti parla, anche se non parli.
Se non l'ami, egli ti ama ancor di più.
Se ti perdi, viene a cercarti.
Se non sai camminare, ti porta.
Se tu piangi, sei beato perché lui ti consola.
Se sei povero, hai assicurato il regno dei cieli.
Se hai fame e sete di giustizia, sei saziato.
Se sei perseguitato per causa di giustizia,
puoi rallegrarti ed esultare.
Così entra nel mondo la gioia,
attraverso un bambino che non ha niente.
La gioia è fatta di niente
Perché ogni uomo che viene al mondo
Viene a mani vuote.
Cammina, lavora e soffre a mani vuote,
muore e va di là a mani vuote

(Don Primo Mazzolari)



Ascoltate la novella
Che portiamo a tutto il mondo.
È di tutte la più bella,
è fiorita dal profondo.
Nella stalla, ecco, ora è nato
un dolcissimo bambino.
La Madonna l'ha posato
Sulla paglia: poverino!
Ma dal misero giaciglio
già la luce si diffonde.
già sorride il divin Figlio
ed il cielo gli risponde.
Quel sorriso benedetto,
porti gioia ad ogni tetto!

(Giuseppe Fanciulli)

L'anima mia magnifica il Signore
E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi
chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione
la sua misericordia si stende su quelli che lo
temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro
cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre.

(Vangelo di Luca 1, 46-55)



Santo Natale

Novembre/Dicembre 2017

24



STRADE APERTE. N. 11/12, Novembre/Dicembre 2017 Anno 59.

Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2.00 la copia.

Direttore responsabile: Pio Cerocchi. Direttore: Michele Pandolfelli. Redazione romana: Giorgio Aresti, Carlo Bertucci, Paolo Busato Bertagnolio, Matteo Caporale, Giancarlo Carletti, Alberto Cuccuru, Franco Nerbi, Giovanni Morello, Maria Teresa Vinci, Anna Maria Volpe Prignano. Collaboratori: Lorena Accollettati, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, d. Lucio Gridelli, Paolo Linati, Mario Maffucci, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Picardi, 6 - 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it Stampa: Tipografia ADLE Edizioni SAS, Padova, info@adle.it Editore, Amministratore e Pubblicità: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma, tel. 06.8077377, Fax 06.80977047. Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363.

Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20.00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Picardi, 6 - 00197 Roma.

ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 16 Novembre 2017

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALI IN DATA